

## LIBANO

La polizia afferma che sarebbero caduti Sabra e Chatila

# Nei campi è ancora tragedia

## Un'auto-bomba fa strage in zona cristiana

Ritorsione delle organizzazioni di fedayin filo-siriani, che dalla montagna drusa martellano con cannoni e missili i quartieri sciiti di Beirut - Velato monito siriano ad «Amal» - Almeno 55 morti e 100 feriti per la vettura esplosa nel quartiere di Sin el Fil

BEIRUT — La carneficina continua, ed ora si estende alla notte scorsa, la battaglia è ripresa ieri con inaudita violenza intorno e dentro ai campi palestinesi della periferia sud di Beirut, e intanto nel settore orientale (cristiano) della città un'autobomba ha fatto almeno duecento morti e più di cento feriti. Secondo fonti della polizia i campi palestinesi di Sabra e Chatila, a Beirut, sarebbero caduti in serata in mano alle milizie del movimento sciita «Amal», dopo 70 ore di duri combattimenti. Inoltre «Amal» e la sesta brigata dell'esercito libanese avanzano lungo tre direttrici nell'altro campo palestinese di Burj el-Barajneh, più a sud.



BEIRUT — Soccorritori all'opera tra le macerie e gli incendi provocati dall'auto-bomba nel quartiere di Sin el Fil

La tregua era stata conclusa verso le 23 (ora locale) di martedì dopo cinque ore di trattative fra i dirigenti del movimento sciita «Amal» (che ha scatenato l'assalto contro i campi profughi) ed esponenti del «Fronte di salvezza nazionale palestinese», vale a dire l'insieme delle organizzazioni filo-siriane. Poco prima i guerriglieri del «Fronte di salvezza nazionale palestinese» (che sostiene la resistenza all'attacco di «Amal») avevano sfondato le linee degli assediati, occupando numerose posizioni nel quartiere di Fakhani (dove fino all'estate 1982 erano tutti i principali uffici dell'Olp) e impadronendosi di quattro edifici strategici che dominano il campo di Sabra.

In base all'accordo di tregua, le ambulanze hanno potuto entrare nei campi per evacuare i feriti. Ma, come si è detto, è stato un respiro di poche ore. Alle 7 di ieri mattina i miliziani sciiti hanno ripreso l'assalto, mentre i blindati della sesta brigata dell'esercito (composta da soldati sciiti) cannoneggiavano i campi. La battaglia è andata crescendo di intensità ed ha raggiunto il culmine in fine mattinata. A questo punto, mentre gli armati di «Amal» erano sul punto di sfondare le linee palestinesi, si è abbattuto su di loro e sui circostanti quartieri sciiti della banlieu sud un diluvio di cannonate e di missili ter-

ra-terra «Grad» provenienti dalle alture dello Chouf — e soprattutto della zona di Bhamdun — dove sono acquisite le organizzazioni palestinesi filo-siriane. Il bombardamento, ripreso nel pomeriggio, ha alleggerito la pressione sui campi ed ha provocato nei quartieri sciiti decine di morti e feriti. Ma accanto alla sua portata militare, esso ha una evidente implicazione politica. Poche ore prima infatti l'agenzia ufficiale siriana «Sana» aveva rivolto un velato monito ad «Amal»: pur accusando strumentalmente Yasser Arafat di aver provocato gli scontri di Beirut per «semi-

nare la divisione» fra «Amal» e il già citato «Fronte di salvezza nazionale», l'agenzia siriana ribadiva il diritto del «Fronte» a organizzarsi per guidare la lotta dei palestinesi in Libano, che è proprio quella che non vogliono i dirigenti sciiti. Damasco insomma lascia intendere che non consentirà la liquidazione delle sue organizzazioni palestinesi in Libano. Per di più, la zona da cui sono stati cannoneggiati i quartieri sciiti è quella controllata dalla milizia drusa di Walid Jumblatt, che così si è disciolto apertamente, anche se indirettamente, dall'azione di «Amal» contro i campi.

L'alleanza fra me e Jumblatt non può che continuare», ha detto il leader sciita Berri dopo il bombardamento; ma è chiaro che «Amal» accusa il colpo e si trova in una posizione di isolamento rispetto alle altre forze islamo-progressiste libanesi. Da parte sua l'Olp di Arafat nega da Amman di voler «ritornare in Libano», ma rivendica la responsabilità di fornire un'adeguata protezione ai campi palestinesi, fa appello al Consiglio di sicurezza dell'Onu, e dichiara a sua volta di ritenere il presidente siriano Assad responsabile per i sanguinosi attacchi lanciati contro i campi dagli armati del suo alleato Nabih Berri.

In questo scambio di accuse e controaccuse, la battaglia è proseguita per tutta la giornata. Un calcolo delle vittime è esplosa in corsa, e resta quindi irrisolto l'interrogativo su quale obiettivo stesse puntando.

## Andreotti va a Beirut?

ROMA — Il ministro degli Esteri Andreotti potrebbe recarsi a Beirut nelle prossime 48 ore per esplorare le possibilità di una iniziativa di pace per il Libano nel periodo in cui l'Italia ha la presidenza di turno delle Cee. L'iniziativa (ventilata nella riunione Cee del 18 maggio) potrebbe consistere nel sollecitare una nuova conferenza «di riconciliazione nazionale» interlibanese, come quella dell'anno scorso a Losanna. Ieri era stato dato per certo che la visita lampo a Beirut potesse avvenire domani, venerdì, con successiva tappa a Damasco, ma la inagibilità dell'aeroporto, a causa della battaglia nei campi palestinesi, rende questa data ancora ipotetica. Intanto un invito a intervenire presso la Lega Araba affinché compia passi utili a bloccare lo scontro in corso fra sciiti e palestinesi è stato rivolto al governo italiano dalla Cgil.

## NUOVA CALEDONIA

## Pisani diventa ministro e torna a Parigi

Nostro servizio  
PARIGI — Clemenceau era solito dire: «Per sbarazzarsi di un problema insolubile si crea una commissione, per sbarazzarsi di un uomo ingombrante lo si fa ministro di qualche cosa». Diventato ingombrante a Numea, dove da cinque mesi era l'alto commissario del governo, Edgar Pisani è stato promosso «ministro incaricato della Nuova Caledonia». A questo titolo risiederà a Parigi e mercoledì prossimo presenterà alla Camera il piano governativo che dovrebbe condurre, ma non si sa quando, alla indipendenza dell'isola. A Numea sarà sostituito come delegato del governo dall'ambasciatore Wibaux, un diplomatico di carriera non sospetto di particolari inclinazioni socialiste.

Due osservazioni si impongono a questa promozione-rimozione di Pisani. Essa è stata annunciata nel momento in cui l'interessato era in volo dalla Nuova Caledonia verso Parigi con in tasca l'ultima stesura del fatidico piano per la soluzione del problema caledoniano e con l'intenzione di dichiarare di rientrare a Numea tra una decina di giorni. Questa decisione inoltre è stata accolta negli ambienti neocolonialisti e antiindipendentisti dell'isola e da tutte le forze dell'opposizione francese come una vittoria nella misura in cui Pisani era diventato l'uomo da abbattere politicamente e da respingere al mittente.

Promozione-rimozione, promozione-sanzione: in qualsiasi caso, diventato ministro, Pisani torna sconfitto dalla sua missione e con il risultato sconfitto il governo che ora, riconoscendo il fallimento del suo mandato — costringere le due comunità a dialogare e a lavorare assieme — tenta di salvare una situazione sempre più esplosiva con l'invio a Numea di un diplomatico specialista di «problemi difficili» essendo stato ambasciatore nel Ciad e nel Libano. È difficile tuttavia che Wibaux riesca ad imporre l'indipendenza del popolo kanak. Ma allora si troverà a fare i conti coi kanak. La Nuova Caledonia, insomma, continua ad essere una «piccola Algeria», la patria sempre più bollente che questo governo lascerà cadere nelle mani di quello che gli succederà dopo le legislative del 1986.

a. p.

## UNGHERIA

## Designati i candidati per il turno elettorale dell'8 giugno prossimo

Due o più concorrenti per ogni seggio - Nelle liste inclusi 70 nomi «alternativi» proposti direttamente dalla popolazione

Del nostro corrispondente  
BUDAPEST — Un milione e mezzo di ungheresi, pari a poco meno di un quarto dell'intero corpo elettorale, hanno partecipato alle «assemblee per le candidature» protrattesi per un mese e conclusesi nei giorni scorsi in preparazione delle elezioni per il Parlamento e per i Consigli comunali che si svolgeranno l'8 giugno. Più di 150 mila elettori hanno preso la parola nel corso delle 704 assemblee per la designazione dei candidati al Parlamento e delle oltre 42 mila assemblee per la designazione dei candidati ai Consigli comunali.

La nuova legge elettorale che impone la presentazione di almeno due candidature per ogni circoscrizione ha certamente contribuito in modo determinante a suscitare questo interesse senza precedenti in Ungheria attorno alle elezioni. Scrive Bela Molnar, segretario del Consiglio nazionale del Fronte patriottico, in un primo esame critico della campagna elettorale apparso sul quotidiano del Partito, «Nepszabadsag» che «le assemblee sono state una risposta positiva alle scelte fatte dal Congresso del Pcus sullo sviluppo ulteriore della democrazia socialista e una risposta a tutti coloro che o cominciavano a nutrire timori per l'allargamento dei diritti democratici o che intendevano portare la democrazia ai di là dei confini del socialismo».

Le assemblee sono state caratterizzate da un grande senso di responsabilità, dicono i dirigenti del Fronte patriottico (che è il regista delle elezioni); e i candidati da noi proposti sono stati accolti quasi ovunque con qualche riserva. «L'azione qua e là di candidati proposti direttamente dalle assemblee. Le riunioni per le candidature sono state dominate dalla paura delle conseguenze negative che l'accoglimento di certe candidature avrebbe avuto sul piano interno ma ancor più sul piano internazionale e nei rapporti con gli altri paesi», sostengono gli esponenti del dissenso.

Arturo Barioli

## POLONIA

## Varsavia, protestano duemila universitari

VARSAVIA — Duemila studenti dell'università di Varsavia hanno partecipato ieri a una manifestazione di protesta contro le proposte modifiche della legge sull'insegnamento superiore varata nel 1982, e giudicata abbastanza «liberale». Il consiglio dei ministri lunedì scorso aveva suggerito l'introduzione di emendamenti, su cui deve ora pronunciarsi il Parlamento.

I rappresentanti universitari e il Consiglio dell'insegnamento superiore aveva espresso già parere contrario, perché le modifiche limiterebbero l'autonomia degli istituti di studi superiori. Gli studenti hanno raccolto firme per una lettera aperta alla Dieta contro gli emendamenti. Dopo una riunione nell'aula magna, gli studenti si sono raccolti nel campus per un minuto di silenzio di protesta. Nell'aula magna aveva parlato contro il progetto governativo anche l'ex-presidente di Solidarnosc all'università, Maciej Geller.

## BULGARIA

## Otto morti, 9 feriti in atti di terrorismo

BELGRADO — Secondo informazioni raccolte dall'agenzia di stampa jugoslava Tanjug, otto persone sarebbero morte e nove sarebbero rimaste ferite in attentati terroristici compiuti in Bulgaria negli ultimi tempi. La Tanjug, in una corrispondenza da Sofia, cita come fonte della notizia il procuratore generale bulgaro Kostadin Lyutov. Questi avrebbe fatto le importanti rivelazioni in una conferenza stampa la settimana scorsa in occasione dell'entrata in vigore di importanti emendamenti al codice penale, che aggravano tra l'altro le condanne per i gesti terroristici, prevedendo da vent'anni di carcere la pena capitale. La Tanjug accenna ad alcuni attentati, senza chiarire chi possano essere i responsabili: 9 marzo 1985, stazione ferroviaria di Gornovo (sette morti e nove feriti); agosto 1984, stazione ferroviaria di Plovdiv (un morto). Un terzo attentato, all'aeroporto di Varna, non avrebbe fatto vittime.

È morto il compagno

LUIGI PALANCA  
all'età di 84 anni. Da sempre militante nel Pci e medaglia di bronzo nella XV zona del Tirolo per la sua attività. Lo ricordano i familiari tutti e compagni che l'hanno conosciuto. Il compagno Vincenzo Nasullo sottoscrive per l'Unità.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 13.30 partendo dalla camera mortuaria del S. Camillo Roma 23 maggio 1985

## Rinascita in abbonamento

per pagaria quasi la metà  
avverrà a domicilio  
ricevere un bellissimo  
libro in omaggio



Roberto Battaglia, Giuseppe Garritano  
**Breve storia della Resistenza italiana**

Dalla caduta del fascismo alla vittoriosa insurrezione nazionale dell'aprile '45, una pagina tra le più significative e drammatiche nella storia del popolo italiano  
Lire 3.500

Alcide Cervi, Renato Nicolai

I miei sette figli

prefazione di Sandro Pertini

Stampato in milioni di copie, tradotto in moltissime lingue, ridotto per lo schermo e le scene teatrali, un libro che è la massima espressione letteraria dell'epopea partigiana in Italia.  
Lire 6.000

**La letteratura partigiana in Italia 1943-1945**  
Antologia a cura di Giovanni Faleschi

prefazione di Natalia Ginzburg  
«La Resistenza non la ritroviamo viva, oggi come ieri, in questi scritti, e ci sembra impossibile che ai ragazzi di oggi non ne giunga, attraverso gli anni, l'atmosfera di un tempo che è stato per l'Italia, di grandezza e di gloria».  
Lire 14.000

Editori Riuniti

## CINA

## Rissa allo stadio, subito il processo

PECHINO — Trenta poliziotti feriti, di cui 4 in maniera grave, 25 automobili danneggiate e 127 persone arrestate: è il bilancio ufficiale della mega-rissa scoppiata domenica scorsa allo stadio di Pechino quando la Nazionale cinese è stata sconfitta per 2 a 1 dalla Nazionale di Hong Kong. Ieri la televisione ha fornito questi dati, ampiamente commentati anche sulla stampa locale. Secondo l'agenzia ufficiale «Xinhua» alcuni tifosi, responsabili delle violenze, saranno processati già la settimana prossima. La polizia di Pechino continuerà a ricercare molte «teste calde» sfuggite all'arresto. Dal canto suo il «Quotidiano del popolo» ha definito gli incidenti di domenica «umilianti per la Cina».

## CUBA

## Sequestrato uno yacht americano

NEW YORK — Un'unità della marina militare cubana ha fermato nel pomeriggio di martedì uno yacht privato americano con due cittadini Usa a bordo costringendolo a far rotta verso Cuba. Secondo il portavoce del Dipartimento di Stato il «sequestro» potrebbe rientrare nelle misure di ritorsione adottate da L'Avana da quando lunedì scorso hanno avuto inizio nella Florida le trasmissioni di «Radio Marti», ostili al governo di Fidel Castro.

Rientrerebbe nello stesso spirito di ritorsione la cancellazione ieri di un charter in partenza per L'Avana da Miami che avrebbe dovuto riportare nell'isola dei turisti recatisi in Florida, per tornare poi di nuovo a L'Avana.

## PAESI BASSI

## Comunali, votano anche gli stranieri

L'AJA — Ora anche gli stranieri possono votare ed essere votati nelle elezioni comunali nei Paesi Bassi. È sufficiente che vi risiedano da almeno cinque anni. Resta invece tuttora precluso il diritto di voto attivo e passivo nelle elezioni provinciali, che in quel paese hanno un carattere politico oltre che amministrativo, poiché servono indirettamente anche alla formazione del Senato (i suoi membri infatti vengono scelti dalle assemblee provinciali).

L'accesso alle urne per gli stranieri è stato deciso ieri dalla Camera. Si sono espressi negativamente solo alcuni deputati dell'estrema destra. È giunto così ad attuazione il proposito del governo dell'Aja di conferire agli stranieri residenti nel paese l'accesso alla gestione democratica degli affari di pertinenza delle amministrazioni locali.

## Brevi

**Accordi di cooperazione tra Urss e India**  
MOSCA — Una serie di accordi di cooperazione tra Urss e India è stata firmata ieri al Cremlino dal segretario generale del Pcus Gorbaciov e dal premier indiano Gandhi. Uno traccia le linee direttive della cooperazione economica, tecnica, scientifica fino al 2000, un altro prevede collaborazione economica e tecnica su specifici progetti.

**Premio Unesco al gruppo di Contadora**  
CITTÀ DEL MESSICO — Il premio della giuria internazionale dell'Unesco «Simon Bolívar» è stato conferito al gruppo di Contadora (Messico, Panama, Colombia, Venezuela), impegnato nella ricerca di una soluzione pacifica alla crisi centroamericana. Il premio va a chi abbia contribuito alla pace, la libertà, l'indipendenza e la dignità dei popoli.

**Husak rieletto presidente della Cecoslovacchia**  
PRAGA — Gustav Husak è stato rieletto ieri per la terza volta consecutiva presidente della Cecoslovacchia per cinque anni. L'elezione da parte del Parlamento è avvenuta all'unanimità e a scrutinio segreto.

**Visita di Juan Carlos in Jugoslavia**  
BELGRADO — Il sovrano spagnolo Juan Carlos accompagnato dalla moglie è giunto ieri a Belgrado per una visita ufficiale su invito della presidenza jugoslava. Nel colloquio con le autorità locali, iniziati già nel pomeriggio, sono sfiorate del giorno, tra l'altro, la collaborazione bilaterale e i rapporti Est-Ovest.

**Bombe all'ambasciata Usa in Egitto?**  
IL CAIRO — Due ordigni esplosivi sarebbero stati scoperti in un'ala dell'ambasciata Usa al Cairo. La notizia è però priva di conferme ufficiali.

**Nero sudaficano muore agli arresti**  
JOHANNESBURG — La polizia ha rivelato che un nero di 18 anni, Shazi Mvanele, è morto mentre era in carcere. Gli agenti della polizia sudaficana erano stati arrestati da quando la polizia più incaricati e sospetti senza bisogno di un'accusa formale.